



*

DIOCESI DI TRAPANI
 Parrocchia San Giovanni Battista
 Via della Pace, 34 -Tel. 0923 20777
 91100 Trapani
 e-mail: nicolost@libero.it

**Risorti per Camminare insieme
 Con Cristo Risorto
 Verso la Nuova Gerusalemme...**

*

**10 Novembre 2024
 32[^] Domenica Ordinaria
 Anno "B"**

**

Parola di Dio

1^o Lettura: 1[^] Re 17,10-16:

In quei giorni, il profeta Elia si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere».

Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo».

Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per

me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: «La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra»».

Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia. Parola di Dio

Riflessioni da memorie di Don Stellino

1[^] Riflessione: Il profeta Elia affamato...

Quando cominciò la siccità chiesta da Elia, il profeta si dovette rifugiare presso un torrente. E lì Dio lo nutriva per mezzo di un corvo.

Appena anche il torrente si seccò, Dio mandò Elia nella zona del Nord, a Sarepta, dove diede ordine a una vedova di nutrirlo.

2[^] Riflessione: L'incontro del profeta con la donna...

La trovò alla porta della città che raccoglieva la legna. La chiamò e le chiese un po' d'acqua, e poi aggiunse: *«Per favore prendimi un po' di pane».*

La risposta della vedova fu terribile: non aveva nulla di cotto, e soltanto un po' di farina, con la quale avrebbe fatto l'ultimo pane, per mangiarlo con suo figlio e poi morire.

3^ Riflessione: La parola del profeta...

È un ordine e una rivelazione!
“Non temere! Vai a fare come hai detto. Prima, prima prepara una piccola focaccia per me e portamela”.

Poi le rivela l'intervento di Dio:
“la farina della giara non si esaurirà...”

4^ Riflessione: Cosa ci insegna questa esperienza...

Elia esegue il comando Divino e agisce secondo la parola del Signore.

L'obbedienza alla parola divina è il primo insegnamento del racconto. Stupisce che sia incaricata del sostentamento del profeta una vedova, già costretta dal suo stato a una vita di stenti.

Anche in questo caso si vede come Dio si attiva a garantire la vita al di là delle umane possibilità.

Alla vedova non viene chiesto solo un atto di carità, ma anche un atto di fede nella Parola sovrana di Dio:
“Non si esaurirà l'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla terra!”

La vedova esegue quanto Elia l'ha invitata a fare, dà il suo assenso di fede e la Parola di Dio si compie.

Anche noi spesso volte riceviamo da Dio l'ordine di dare a mangiare ai suoi profeti, i sacerdoti, i missionari, per collaborare con loro ad aiutare i poveri del mondo che vivono *“nella cecità”*, cioè nella piena povertà.

Quella di Elia è una storia che si ripete ogni giorno!

Vangelo: Marco 12,38-44:

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: **«Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».**

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: **«In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».** Parola del Signore

*

Riflessioni da memorie **di Don Stellino**

*

1^ Riflessione: Gesù nel Tempio...

L'episodio che Marco racconta si svolge al tempio di Gerusalemme, che è il cuore della religiosità ebraica.

Gesù osserva quanto accade al Tempio ed è come quando Gesù si trova in mezzo a noi in Chiesa.

Succedono le stesse situazioni e le stesse manifestazioni di vera o falsa religiosità. Anche adesso Gesù è vivo e presente e osserva quanto succede.

Vediamo cosa succede al Tempio.

2^ Riflessione: Gesù insegna alla folla...

“Gesù insegna alla folla”, oggi si intende a quelli che ancora non sono suoi discepoli, ma che cercano Dio in Chiesa, che è il nuovo Tempio!

Cosa dici alla folla, cioè a questa massa di gente che vuole fare esperienza di Dio?

“Guardatevi dagli scribi!”

Gli scribi di allora erano i dottori della Legge, che avevano il compito di spiegare le Scritture e di fare osservare la Legge. Avevano in mano il potere religioso e l'amministrazione dei beni religiosi.

Come vivevano gli scribi la loro religiosità?

Gesù li descrive in maniera perfetta da vero osservatore:

“Amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti!”

Quindi la loro è una continua esposizione di sé stessi, cioè sono al centro di tutto e di tutti: Dio non c'è!

Naturalmente la relazione che hanno con gli altri è *“dare per ricevere!”* Quindi nelle loro relazioni ci sono i ricatti, le odiosità: quindi invidie, gelosie, menzogne, tradimenti ecc.

E ancora Gesù vede qualcosa di più grave: ***“Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere!”***

I farisei hanno una falsa religiosità (= pregano a lungo per farsi vedere) il che li porta al peggiore dei peccati, cioè *“divorare le case delle vedove”*.

E qui Gesù fa ricordare che *“Dio è padre degli orfani e difensore delle vedove”*.

Per questo *“essi, cioè gli scribi, riceveranno una condanna più severa!”*

Anche a noi questa parola ci invita a guardare bene la nostra religiosità e il nostro comportamento verso i più deboli.

3^ Riflessione: Gesù, seduto di fronte al tesoro, osservava ...”

Il tesoro nel Tempio era uno dei luoghi più sacri, in quanto le offerte che là venivano gettate erano segno di amore. *“Tanti ricchi ne gettavano molte”*.

“Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine...”

“Gesù osservava...”, ma quella donna non sapeva che Gesù stava osservando il suo gesto. Ella compie il suo gesto d'amore con umiltà gettando due monete.

Gesù commenta tale gesto in modo solenne, con una rivelazione inattesa: **Chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: *“In verità Io vi dico: questa vedova, così povera ha gettato nel tesoro più di tutti gli***

altri... vi ha gettato tutto quello che aveva per vivere!”

Questo la porta, anche se lei non lo sa, alla relazione diretta e piena con il Messia e Figlio dell’Uomo, Gesù di Nazareth, che è vicino a lei, la guarda e l’apprezza, la porta come esempio dell’agire nuovo del Regno ai discepoli storici, e a quelli di ogni tempo.

Lei rivela Gesù, nella sua povertà ha dato tutto quello che aveva per vivere, come dire *“tutta la vita”*.

Si spoglia totalmente di tutto ciò che le era necessario per vivere, per Gesù è un’immagine dell’amore che sa rinunciare anche a ciò che è necessario. Una donna anonima e vera discepola di Gesù. E’ veramente questo l’amore per Dio con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente.

Gesù così la presenta ai suoi discepoli come una donna da imitare nella sequela cristiana.

*

2^ Lettura: Ebrei 9,24-28:

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire sé stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di sé stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza.

Parola di Dio

*

Riflessioni da memorie di Don Stellino

Gesù non deve offrire sacrifici per espiare le proprie colpe prima di operare il suo supremo atto di immolazione.

Chi pecca, infatti, non è libero e a Lui la condizione di libertà assoluta non poteva mancare, essendo il Figlio amato (Mc 1,11)

Egli esiste «fin dalla fondazione del mondo», ma nella sua apparizione come uomo può compiere quello che ogni uomo dovrebbe fare, non solo il sommo Sacerdote: offrirsi a Dio per compiere la sua volontà e così ottenere salvezza dall’egoismo e dalla vita senza senso.

Ed è questa la salvezza che aspettano quanti celebrano il memoriale della sua Pasqua.

Il Parroco (Don Roberto D’Aleo)